

Novara, 8 Marzo 1943 - XXI

Carissimi Confratelli,

Il primo marzo, poco dopo la mezzanotte, nel Collegio Internazionale D. Bosco di Maroggia (Svizzera) spirava serenamente nel bacio del Signore il confratello professo perpetuo



Coad. Giov. Battista Gioiggi

di anni 85



Era nato a Sacconago (Busto Arsizio) il 26 Maggio 1858 da Gioacchino e Maria Ghiringhelli, ottimi cristiani i quali, pur avendo avviato per tempo il loro figliolo al lavoro, non trascurarono d'infondere nell'animo suo sentimenti di profonda e soda pietà che gli meritaron dal Signore la grazia della vocazione religiosa. Nel 1883 infatti, egli, trionfando sulle sue incertezze, abbandonò definitivamente l'arte che gli prometteva un discreto avvenire, per entrare nel noviziato di S. Benigno Canavese. "Servi D. Bosco, gli aveva detto il Santo, che è un buon pagatore,,.

Serie difficoltà s'opponevano, però all'appagamento della sua aspirazione. Si temeva tra l'altro che la malferma salute non gli permettesse di sobbarcarsi alle gravose fatiche d'un buon coadiutore salesiano. "Farai ciò che potrai,, gli disse allora il servo di Dio D. Michele Rua, ed il 29 Settembre 1891 egli stesso ne riceveva la professione perpetua a S. Benigno.

Il buon Gioiggi da quel giorno, fece realmente tutto quello che potè. Non resisteva, è vero, a lungo nei lavori troppo pesanti; ma la sua giornata era un traffico ininterrotto dalla sveglia di buon' ora per servire le prime Sante Messe fino alla sera tardi. Coloro che vissero con lui assicurano che non lo si poteva sorprendere un solo istante in riposo.

Da S. Benigno fu trasferito a S. Pier d'Arena, quindi a Varazze, a Lanzo, a Genzano di Roma, a Bologna, a Busto Arsizio, finchè, destinato nel 1905 al Collegio di Maroggia, più non si mosse.

La sua multiforme attività e versatilità di spirito gli permettevano di passare da una occupazione all'altra, secondo le esigenze, con la massima prontezza. Al suo occhio, sempre vigile e perspicace, nulla sfuggiva. Per naturale disposizione e lunga esperienza sapeva disimpegnarsi abilmente negli affari. Qualità che, valorizzate da un grande amore alla Congregazione e da un'eccezionale attaccamento agli interessi della casa, lo resero prezioso. Sapeva inoltre, da buon Salesiano approfittare delle numerose relazioni che aveva col pubblico, per allargare sempre più la cerchia delle simpatie verso D. Bosco e l'opera sua.

Il nostro Gioiggi quindi fece realmente tutto quello che potè, e per di più, finchè potè, cioè fino a quattro anni fa. Colui che per la sua

salute precaria trovava difficoltà ad entrare in congregazione, ad ottanta anni passati era ancora dei primi ad alzarsi e stentò ad abbandonare poco per volta le numerose incombenze ch'erano state la vita delle sue lunghe e laboriose giornate.

Solo di fronte all'assoluta impotenza fisica, cedette completamente. E da quel punto cominciò a rivelarsi, con maggior evidenza, quell'abbondanza di vita interiore che la molteplicità delle occupazioni esteriori aveva per l'addietro velata, non mai però sopraffatta.

Nelle lunghe ore che passava in Chiesa, quando credeva d'esser solo, s'intratteneva ad alta voce in colloquio colla "sua Madonna,, con una confidenza e semplicità commoventi. Spesso in questi ultimi tempi perdeva la cognizione del luogo e del tempo, ed a chi, incontrandolo smarrito per la casa, gli domandava dove volesse andare, la sua risposta, a qualunque ora, era : "alla Messa,,. Indice questo d'una pietà che il diuturno esercizio doveva aver radicato tanto profondamente nell'animo suo, da aver ragione sul periodico smarrimento delle sue facoltà. Costretto negli ultimi giorni al letto, per debolezza generale e polmonite, bastava una giaculatoria suggeritagli da chi l'assisteva, per rianimarlo. Potè quindi, coscientemente e con visibile devozione, ricevere i SS. Sacramenti. Fino ad un'ora prima della morte diede evidenti segni di seguire le preghiere, che confratelli sacerdoti facevano presso di lui.

Il nostro buon Gioiggi nella sua lunga esistenza, nelle immancabili miserie della tarda età e, più ancora, sopportando con cristiana rassegnazione le sofferenze degli ultimi giorni, ebbe molteplici occasioni di accumulare un non indifferente tesoro di meriti pel Cielo. Tuttavia è nostro dovere di cristiani e confratelli suffragarne l'anima, certi che un giorno altri renderanno a noi la stessa carità.

Vogliate avere un ricordo speciale nelle vostre preghiere anche per la Casa di Maroggia e pel suo Direttore

Vostro Confratello
Sac. Alessandra Oredo

Coad. Pr. Per. Gioiggi Giov. Battista, nato a Sacconago (Italia) il 26 Maggio 1858 morto a Maroggia (Svizzera) il 1º marzo 1943, ad 85 anni di età e 58 di professione.

Rev.^{mo} Sig.^o Direttore